

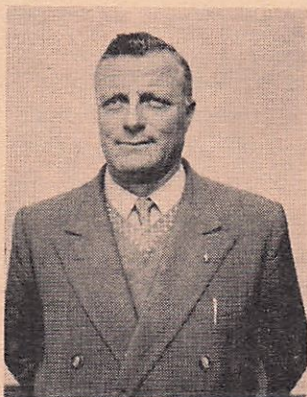
Scuola Professionale Salesiana
e Orfanotrofio Cattolico
Betlemme - Giordania

Betlemme, 25 aprile 1967

CARISSIMI CONFRATELLI,
VI COMUNICO LA DOLOROSA
NOTIZIA DEL SERENO E PIO TRAPASSO
DEL NOSTRO AMATISSIMO CONFRATELLO

COADIUTORE GIUSEPPE BENEZZATO

AVVENUTÒ SABATO 15 APRILE 1967
ALLE ORE 7,30 POM.



Nessuno avrebbe mai supposto che proprio il Signor Giuseppe, nel pieno vigore delle forze fisiche, fosse stato prescelto dal Signore a concludere la sua vita terrena nel breve giro di tre mesi, quando, ricoverato all'ospedale dell'Associazione Missionari Italiani di Amman il 15 gennaio in seguito a vertigini, i medici diagnosticarono una trombosi cerebrale con paralisi parziale.

Nonostante ciò eravamo sicuri che la robustezza della sua costituzione avrebbe prevalso sul male, che sarebbe tornato a casa e, in parte, alle sue occupazioni. Vi ritornò infatti dopo un mese, ma la sua permanenza non passò i quattro giorni, perché un nuovo attacco, più forte del precedente, ci obbligò a trasportarlo d'urgenza all'ospedale, col timore che venisse meno per via.

In seguito alle cure premurose dei medici e delle buone suore della Nigrizia, si riebbe un tantino, ma non si alzò più dal letto, e incominciò per il caro confratello il purgatorio.

Giorni di incoscienza si alternarono a giorni di lucidità nei quali era tormentato da forti dolori di capo e dall'impossibilità di parlare. Stette in queste condizioni per ben 56 giorni. Si spense dopo una giornata di agonia, assistito dal direttore, da due confratelli, da altri religiosi degenti e dalle suore.

Ora riposa nella cripta della nostra chiesa assieme a tanti santi confratelli che lo avevano preceduto al premio.

Il buon Giuseppe era nato a Mianiga, in provincia di Padova, il 23 dicembre 1915 da Albino ed Emilia Ziggotti, sorella del nostro veneratissimo Sig. Don Renato Ziggotti. I genitori profondamente cristiani offrirono al Signore i propri figli. Tre si fecero salesiani e tre suore; di queste una é figlia di Maria Ausiliatrice. Dopo aver frequentato per qualche anno la scuola di Cumiana, il Sig. Giuseppe decise di farsi missionario e partì per il Medio Oriente. Venne a Cremisan, non lontano da questa cittadina, per compiere il noviziato. Fece la prima professione nel 1937, e fu quindi destinato a questa scuola professionale dove rimase fino al 1949 lavorando nel laboratorio di meccanica.

Sopraggiunta la guerra, rimase internato con gli altri confratelli in questa casa, condividendo con loro ansie, speranze e delusioni e sforzandosi col suo buon umore a rendere meno penosa la privazione della libertà.

Nel 1949-50 fu mandato dai superiori all'Istituto del Rebaudengo per un periodo di perfezionamento. Nel 1952 l'obbedienza lo destinò al laboratorio di meccanica della nostra Scuola Professionale di Alessandria d'Egitto, e, dopo tre anni, a quello della Scuola di Aleppo, in Siria.

Nel 1959 é nella nostra casa di Beitgemal (Israele), già colonia agricola; nel 1962 a Der Hussun, nel Libano, nella casa di noviziato e studentato filosofico.

Nel 1964 ritorna a questa scuola per attendere all'ufficio di assistente del Signor Ispettore e della casa, occupando il tempo libero nei

lavori di riassetto della piccola residenza di Tantur, già adibita a studentato teologico, e nella manutenzione laboriosa di questa casa che ha oltre un secolo di esistenza.

Il Sig. Giuseppe era un buon lavoratore, sempre pronto a rendere servizio. Santificava il lavoro con l'unione con Dio, ed era fedele alle pratiche di pietà, trovando il tempo per farle da solo quando le occupazioni gli impedivano di compierle in comune.

La sua fede era semplice e robusta; la rinvigoriva con la lettura spirituale fatta nei momenti di tempo libero.

Giustamente il direttore che lo ebbe per tre anni a Beitgemal dice che ammirò sempre in lui un forte attaccamento alla vocazione, un sodo spirito di obbedienza unito a schiettezza, a spirito di sacrificio e di interesse per la casa.

Con confidenza e regolarità faceva il rendiconto, rimettendosi in tutto al consiglio e al parere del direttore.

Durante la malattia fummo edificati della sua formazione spirituale, del suo amore per Dio e per la Congregazione.

Al secondo attacco di trombosi si rese conto che la sua vita era in pericolo ed egli stesso chiese il S. Viatico e l'unzione degli infermi. Quando la malattia non lo privava della conoscenza, riceveva con fervore Gesù Eucaristico e passava il resto del tempo a ripetere giaculatorie. Riceveva spesso con commozione la benedizione di Maria Ausiliatrice e rispondeva come poteva, a monosillabi o con gli occhi, alle pie invocazioni.

Al direttore che, in un giorno di piena lucidità, lo invitò ad offrire a Dio le sue sofferenze per la perseveranza delle giovani vocazioni ed a conformarsi in tutto alla volontà di Dio, il buon Giuseppe annuì prontamente; ma conscio del sacrificio che il Signore gli chiedeva, due lacrime gli rigarono le ormai scarse guance.

Ora che il caro confratello non è più tra noi, ci accorgiamo della sua mancanza, del lavoro che faceva, della bella dote che aveva di essere sempre a disposizione.

Il suo ricordo ci servirà di esempio e di incoraggiamento a vivere da salesiani fervorosi, attivi, senza esigenze, guidati dal desiderio di fare la volontà di Dio in ogni cosa.

Vogliate, cari confratelli, suffragarne l'anima e ricordare nelle vostre preghiere questa casa e

il vostro aff.mo confratello

Don Lino Russo

Direttore

Dati necrologici: Coad. Giuseppe BENAZZATO nato a Mianiga (Padova - Italia) il 23/12/1915.

Morto a Betlemme (Giordania) il 15/4/1967 a 52 anni di età e 30 di professione.
